Anno VII. - N. 2405 Trieste, Giovedì 9 Agosto 1888 (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2405

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

DISORDINI A PARIGI.

Funerali di Eudes — Preparativi della polizia — Le bandiere rosse — Le revolverate — La truppa interviene — Feriti e arrestati.

PARIGI 8. In previsione di disordini in occasione dei funerali del generale Eudes si sono prese le misure più energiche. Le guardie di polizia hanno l'ordine di far uso delle armi tostochè la loro vita sia in pericolo. Oltre a ciò saranno appoggiate dalle truppe che all'uopo faranno pure uso delle armi. La Borsa del Lavoro fu chiusa ed occupata militarmente.

PARIGI 8. Ai funerali dell' Eudes intervennero circa 15,000 persone; tutte portavano all'occhiello dei *semprevivi* rossi. Fra le grida di *Viva la Comune!* il funebre corteo si mise in moto alle ore 11, accompagnato dagli scioperanti: sterratori, giovani di barbiere e venditori di limonata.

Fino al *boulevard* Voltaire non avvenne alcun incidente. Ma quivi furono inalberate bandiere rosse, il che provocò un terribile tumulto.

Contro un commissario di Polizia che tentò di strappare una di quelle bandiere, fu tirato un colpo di rivoltella che però non lo colpì. Un altro commissario si buscò un colpo di bastone.

Avvenne una vera lotta contro gli agenti di polizia, con feriti d'ambo le parti.

Visto che gli agenti di polizia non riuscivano a metter ordine, accorse in loro aiuto la gendarmeria concentrata nella caserma Principe Eugenio. I gendarmi attaccarono la folla a colpi di calcio dei fucili e liberarono così la polizia dalla sua critica situazione.

Il corteo potè quindi proseguire il cammino.

Un' altra collisione con la polizia nacque allorchè il corteo fu giunto davanti alla *Mairie* dell' 11.o distretto. Quivi fu esploso un colpo di rivoltella e gettata contro l'appostamento della polizia una bomba che però non scoppiò.

I *gardiens de la paix* consegnati di riserva all' appostamento attaccarono la folla con la sciabola sguainata. Parecchie persone rimasero ferite. Numerosi arresti.

Dispersa in tal guisa la folla, il corteo era un po' assottigliato.

Al cimitero si gridava continuamente: *Viva la Comune! Viva la Rivoluzione!* Sulla tomba dell' Eudes furono pronunziati vari discorsi.

Nell' interno della Francia la polizia permette si sventolino bandiere rosse.

PARIGI 8. La cerimonia al cimitero passò senza gravi incidenti.

Stando ai giornali, furono raccolti e trasportati nelle vicine farmacie 50 feriti, fra i quali parecchi gendarmi, *gardiens de la paix*, donne e fanciulli. Un commissario di polizia rimase pure lievemente ferito. Furono operati 25 arresti.

Rochefort intervenne pure ai funerali. I rivoluzionari gridarono anche *Abbasso Rochefort! Abbasso Boulanger!*

Sempre per il viaggio di Guglielmo a Roma. BERLINO 8. Il barone Schlözer inviato germanico presso il Vaticano, nel suo soggiorno a Vienna, avrebbe conferito col nunzio apostolico Galimberti, circa il viaggio di Guglielmo a Roma allo scopo di stabilire tali formalità per la visita che non ledano l' autorità della Santa Sede. Allo stesso intento lo Schlözer s' è recato a Friedrichsruhe.

Il governo germanico fece sapere al papa che era dispostissimo a prestarsi per una combinazione atta ad attenuare l' impressione della visita dell'imperatore al Quirinale, nella Santa Sede e nella chiesa cattolica.

L'incidente di Massaua giudicato in Germania. BERLINO 8. La *Norddeutsche* si occupa dell' incidente italo-francese per Massaua. Dimostra che a Massaua non trovansi che due soli francesi e che la Francia non vi ha interessi commerciali. Prendendo sotto la sua protezione i greci, ed incitandoli a protestare contro la tassa municipale e creandovi finalmente un consolato francese, la Francia non voleva che venire a collisione con l'Italia. Il pretesto al conflitto è evidentemente studiato. Fra tutte le potenze la Francia è quella che meno si prende a cuore il mantenimento della pace, che anzi viceversa con uno zelo che non può sfuggire ad alcuno essa non lascia sfuggire occasione alcuna per turbarla.

Il convegno di Peterhof. PIETROBURGO 8. Concordemente a quanto hanno detto i giornali berlinesi sulla portata politica del viaggio dell' imperatore Guglielmo, anche il *Journal de St. Petersbourg* constata che il convegno di Peterhof ha dato risultati pacifici.

Nell'esercito tedesco. BERLINO 8. Giusta voci di buona fonte, i generali comandanti Witzendorff e Treskow furono messi in disponibilità. Il generale Albedyll fu nominato comandante generale del VII corpo, il generale Leszynski comandante generale del IX corpo d' esercito. Il generale Hahnke fu definitivamente elevato al grado di capo del gabinetto militare.

Il matrimonio di Vittorio Emanuele. BERLINO 8. Anche in questi circoli di Corte si parla del matrimonio del principe di Napoli con la sorella minore della principessa ereditaria Stefania.

I drami dell' adulterio. BUDAPEST 8. Il commesso di negozio Palffy aveva una relazione intima con la moglie dell' oste Losonczy. Colto in flagrante adulterio nella propria abitazione, esplose un colpo di rivoltella a lei e due contro se stesso. Ambidue rimasero feriti mortalmente.

Diplomatici a spasso. VIENNA 8. E' arrivato l' ambasciatore austro-ungarico presso la Corte di Pietroburgo, conte Wolkenstein.

Il Vaticano non può darsi pace per la venuta di Guglielmo a Roma. ROMA 8. E' una ridicola invenzione la voce d' una nota di Bismarck al papa dichiarante che la venuta di Guglielmo non implica il riconoscimento di Roma a capitale d'Italia.

Notizie telegrafiche.

I fatti di Laon - Gl'italiani aggrediti. ROMA 7. Crispi chiese per telegrafo notizia sui fatti di Laon, ma finora non è giunta alcuna risposta.

Il Boulanger della Russia. VIENNA 7. Mentre al banchetto di Kiew, Ignatiew assicurò che la Russia procederà in Oriente senza nessun riguardo all'Austria, egli si espresse al corrispondente del *Nemzet* in senso che la Russia voglia farsi strada fra i popoli slavi, non con le baionette, ma con le armi della civiltà.

Contro i radicali serbi. VIENNA 7. Il *Videlo*, organo ufficioso del governo serbo, accusa Tancianovic, capo dei radicali ultimamente caduti dal potere, d'aver voluto con un sicario prezzolato far pugnalare Garaschanin; lo sfida di provare il contrario.

Anche lo czar, povera Francia! PARIGI 7. Fra gli altri commenti al convegno di Peterhof si dice che lo czar si dichiarò libero da qualunque impegno verso la Francia; non interverrebbe in suo favore, qualora scoppiasse una guerra da essa provocata. E' deciso di concorrere al mantenimento del trattato di Francoforte.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna nuova. — Leva il sole ore 4.58, tram. 7.12. Oggi: S. Romano — Domani: S. Lorenzo — Termometro C. ore 7 ant. 15.7, 2 pom. 21.3. Altezza barom. 759·6

Il conflitto fra il Lloyd e la Grecia. Ai 6 corrente è scaduta la convenzione postale austro-ellenica ed essendo, per ora almeno, tramontati i negoziati per rinnovarla, il governo ellenico ha preso le sue misure.

Il nostro corrispondente di Atene ce ne ha informati chiaramente nella sua lettera di data 2 corrente, publicata da noi ieri nel *Piccolo della Sera*.

A questo proposito poi il *Corr. Bureau* ha il seguente dispaccio da Atene:

In seguito all'ostinato rifiuto del Lloyd di accettare le valige postali greche, il governo ellenico inviò una circolare alle autorità marittime disponendo che i piroscafi del Lloyd austro-ungarico siano da considerarsi come piroscafi mercantili e siano quindi tenuti a pagare una tassa portuale di 37 centesimi per tonnellata.

I vaporini per l' Excelsior. Addio vapore lumaca, addio salti al pontile d' approdo, addio eterno viaggio.

I vaporini, tanto attesi dai frequentatori dei bagni, che dovranno portare allo *Excelsior* tante vezzose fanciulle, che saranno il campo di così liete conversazioni sono finalmente giunti, dopo tanti motteggi e burle, dopo le previsioni che non sarebbero giunti che ad inverno inoltrato. Sono due graziosi vaporini, due gingilli senza alberi, senza tutte quelle diavolerie che inceppano la tolda. Degli scanni semplici, puliti; ecco tutto. Il corpo è fatto sul sistema di quelli fluviali, sono tutti in acciaio e possono contenere al massimo 60 persone. Faranno il tragitto dalla Riva della Sanità al pontile del bagno in 10 o 12 minuti. Ed ora non resta che sperare che ritorni un bricciolo d' estate. I due vaporini dovranno intanto subire quelle piccole riparazioni necessarie dopo il lungo viaggio per il quale non erano costruiti; e tra qualche giorno verranno posti in attività.

I pacchetti di soccorso. La Società di soccorso per ammalati poveri ci ha inviato ieri un pacchetto eguale a quelli di cui vennero fornite tutte le guardie municipali e di publica sicurezza, gli appostamenti dei vigili ecc. Nel pacchetto son rinchiusi una fascia, due spilli di sicurezza, un fazzoletto triangolare, un po' di cotone all' acido salicilico; oggetti che si possono utilizzare per una fasciatura provisoria in caso di bisogno.

I pacchetti, che hanno un aspetto relativamente elegante, furono confezionati dalla farmacia Serravallo per la Società di soccorso per ammalati poveri, gratuitamente, verso semplice rimborso delle spese.

La filossera si estende. Il perito ufficiale ha constatato la presenza del pidocchio della vite anche nella realità di Scorcola N. P. 111 T. 41, ed il Magistrato civico ha emanato la solita notificazione per interdire l' esportazione dei soliti prodotti ed oggetti agrari.

La filossera si estende e le autorità governative non pensano di provedere in modo energico! Fra qualche anno, dei nostri vigneti non resterà che la memoria.

Belle arti. Nel negozio del signor Schollian, in Corso, trovasi esposto un altro lavoro dello Schmiedberger. E' il ritratto della signorina Schollian.

Anche in questo ritratto, bassorilievo, il giovane artista ha ottenuto bellissimi effetti. Vi è una rassomiglianza perfetta, ed una certa pastosità nella modellazione di quel gesso da far credere alla mano di un vecchio artista, provetto e conscio di tutte le risorse dell' arte sua.

Fiori d'arancio. Ieri la gentile signorina Emilia, figlia a questo vicedirettore della Filiale dello Stabilimento di Credito sig. Alessandro Viviani, dava la mano di sposa al signor Gustavo dall'Asta, capitano al servizio della Società del Lloyd. I nostri auguri di felicità.

La banda cittadina in piazza Grande. Questa sera alle ore 7 e mezzo dunque la banda cittadina, sotto la direzione del prof. Francesco Pian, darà in piazza Grande il suo primo concerto. Pregati, ne publichiamo il programma:

1. *Il primo saluto*, marcia dedicata alla banda dal maestro Ploner - 2. *Tesoro*, walzer, Strauss - 3. *S'io fossi re*, sinfonia, Adam - 4. Variazioni per cornetta nell'opera *Il domino nero*, Rossi - 5. *La nostra alabarda*, polka, Pian - 6. Duetto nell'opera *Jone*, Petrella - 7. Gran potpourri *Mefistofele*, Boito - 8. *Ristic*, marcia finale, Pecarech.

In caso di cattivo tempo il concerto verrà protratto a domani sera.

Cavalieri del papa. Al proprietario di case sig. Giuseppe Vidich e al capitano del Lloyd sig. Luigi Serra in Trieste venne conferita la croce di cavaliere dell' ordine papale di San Gregorio.

Così il sig. Vidich che era stato a suo tempo ingannato da un truffatore il quale gli aveva fatto avere un falso ordine di cavaliere della Corona d'Italia, ora può utilizzare i biglietti da visita fatti stampare ancora in quella occasione.

Elargizione. In occasione della festa a Barcola pervennero ancora alla Previdenza dal sig. Fortunato cav. Vivante fiorini 5.

Pel conduttore Anasipoli abbiamo ricevuto dalla signora Elisa Rosabianca f. 5. Importo precedente f. 18.50. Totale f. 23.50.

Tombola a Umago. Domenica 12 corr. alle ore 5 1/2 pom. verrà tenuto ad Umago un publico giuoco di Tombola a beneficio del Fondo di quella Società di mutuo soccorso.

Processo Monti-Paulichievich. Il dibattimento in confronto di Siro Monti fu Antonio, d' anni 50, da Abbiategrasso, ammogliato, con 7 figli, ex direttore del Monte di pietà in pensione, e Arturo Paulichievich, d' anni 27, da Trieste, agente di commercio senza occupazione, incominciò ieri mattina alle 9 ore; venne tenuto nella sala piccola e vi assistette molta gente, poichè, per la personalità del primo accusato, desta molto interesse.

Presiede il cons. Mrach. L' accusa è sostenuta dal procuratore di Stato Taddei; la difesa del Monti è affidata all'avv. dott. Martinolich; quella del Paulichievich all'avv. dott. Baseggio.

Il titolo è: crimine di tentata truffa.

Introdotti gli accusati e dopo che questi hanno risposto sulle generali, sfilano i testimoni; sono 8 presenti; ne manca ancora qualcuno. Fatta loro la solita ammonizione dal presidente, vengono fatti ritirare e si dà lettura dell' atto d' accusa, che riassumiamo:

Un signore presentavasi nel pomeriggio del 26 maggio p. p. al servo di piazza - fattorino - Pietro Sermain e gli consegnava 19 biglietti del Monte, incaricandolo di andarli ad impegnare al banco di via San Lazzaro N. 10, condotto da Alberto Grassi e farsi dare una sovvenzione di f. 120. Il Sermain vi si recò e mentre stava trattando col Grassi del pegno di questi viglietti, entrò un individuo che chiese al Grassi se dava sovvenzioni su libretti di impiegati; avutane una risposta negativa, quell' individuo non se ne andò tosto, ma s' indugiò, e tenne l' occhio fisso sui viglietti che il Grassi stava esaminando, mostrando col suo contegno agitato di avervi quasi un interesse. Il Grassi, accortosi di ciò, entrò in qualche sospetto e rinnovò a quell' individuo la sua dichiarazione che non dava sovvenzione su fogli pagatori, acciò se ne andasse. Quegli se ne andò lentamente, nell' uscire lasciò l' uscio aperto e si fermò in anticamera, come per ispiare ciò che accadeva al banco. Il Grassi, che teneva d' occhio codeste mosse, fece chiudere la porta e, sempre più convinto che colui ci doveva entrare per qualche cosa nell' affare dei viglietti esibitigli dal fattorino, gli venne l'idea che quei viglietti non fossero genuini. Esaminatigli attentamente, vi trovò una differenza nella carta - ch' era più ruvida - nella stampa, che appariva più pressata, e nel colore, più sbiadito. Egli disse al servo di piazza che avrebbe fatto vedere i biglietti al direttore del Monte, per rilevare s' erano genuini o falsi.

Recatosi infatti dal direttore del Monte sig. Ianitti, questi dichiarò che i biglietti erano abilissimamente falsificati. Il signor Grassi, scendendo dal Monte, avvertì tosto due guardie di p. s. di quanto era occorso, e queste si appostarono in piazza delle Legna, dove il fattorino Sermain era di stazione, per vedere se il signore che aveva consegnato a questi i biglietti tornasse. Poco stante capitò dal servo di piazza l' individuo già veduto al banco del Grassi, per fargli portare un pacco di libri, e le guardie lo arrestarono. Condotto alla Polizia, questi dichiarò chiamarsi Arturo Battinich - ma in successivi esami disse essere in realtà Arturo Paulichievich.

Il signor Tiz, incaricato di investigare tale facenda, per certe confidenze avute anteriormente, sospettò che la truffa fosse stata tentata da Siro Monti d' accordo col Paulichievich, e procuratosi una fotografia del Monti la fece vedere al Sermain, il quale riconobbe nell'effigiato il signore che lo aveva incaricato di procurargli la sovvenzione. Ciò stante il Monti — che frattanto erasi recato a Vienna — venne arrestato colà dietro ricercatoria telegrafica di questa Direzione di Polizia.

Nel corso di questa istruttoria il Monti si protestò innocente, negando la falsificazione dei viglietti e la tentata truffa. Il Paulichievich pure si protestò innocente e disse di essersi recato al banco Grassi per procurare una sovvenzione di un centinaio di fiorini a favore dell'impiegato postale Felice Bertossi. Il Bertossi però disse di non aver mai dato un tale incarico all'accusato.

La perizia calligrafica assunta diede per risultato essere le firme apposte ai viglietti falsificati di un carattere molto analogo a quello del Monti.

***

Terminata la lettura dell'atto di accusa viene fatto uscire il Monti e il presidente assume il costituto del Paulichievich.

L'accusato si esprime bene, con un certo spirito, ma senza iattanza. Dichiara di non sentirsi colpevole e narra che alle 5 pom. del giorno 26 maggio egli si recò al banco Grassi per chiedere per conto di Felice Bertossi una sovvenzione di 100 fiorini, verso garanzia del foglio pagatorio. Avuto in risposta dal Grassi ch'egli non faceva di quegli affari, egli se ne andò; ma rammentandosi che un certo Iesurum faceva di questo genere di prestiti, ritornò per chiedere al Grassi dove potrebbe trovare detto signore; il Grassi gli rispose sgarbatamente di non saperlo.

Trovandosi là vide che un servo di piazza sfogliava dei viglietti rossi. Andato via, si recò a casa, ove giunto si ricordò di alcuni libri che aveva ricevuti per far rilegare e passando per Piazza delle Legna si avvicinò ad un servo di piazza e caso volle che fosse proprio quello che poc' anzi aveva incontrato al banco Grassi. Con esso si diresse all'Aquedotto, facendo attendere ai Volti di Chiozza il detto servo di piazza.

Entrato nel portone nel quale doveva trovare i libri già detti, gli venne detto che i libri non c' erano. Ritornato, pagò con 15 soldi il fattorino e si allontanò per recarsi a cena, allorchè due guardie gl'intimarono l' arresto; a queste, siccome spesso gli accadeva, diede il suo sopranome, anzichè il cognome, anche perchè l'inopinato arresto lo aveva reso confuso.

Pres. Ma alle guardie che le dissero chiamarsi lei Paulichievich ella volle sostenere di chiamarsi Battinich.

Acc. Non è vero: interrogato, dissi semplicemente di chiamarmi Battinich.

— Nel cancello aveva ella seco il foglio pagatorio del Bertossi?

— No signore.

— Si dice che nel tempo in cui si trovava nel cancello si mostrasse agitato ed osservasse i biglietti recati dal Sermain.

— Sarà stato per caso.

— ... Che tremava.

— Ero indisposto.

— Ella si è fermata nel corridoio come per ispiare ciò che accadesse dei viglietti.

— Non è vero.

— ... E che perciò ella lasciò la porta aperta.

— Sarà...

— Il teste Bertossi dice di non averle mai dato incarico di trovargli 100 fiorini.

— Ma eppure è vero. Egli mi parlò del prestito.

— Il teste Mracek disse di non averla mai incaricata di fargli legare dei libri.

— Siccome gli amici sogliono spesso farmi degli scherzi, così questo sarà stato anche uno scherzo.

Ad analoga domanda dichiara di conoscere il Monti da molti anni, poichè fu anche suo professore alle scuole reali. Da un anno s' incontrava con lui al caffè Rosa. Un giorno andò a casa sua per un lavoro di copiatura.

***

Entra Siro Monti. Protesta solennemente di non essere colpevole. Ammette di avere invitato a casa sua il Paulichievich per un lavoro di copiatura. Rileva parecchie contradizioni in cui caddero i servi di piazza Sermain ed Evangelista nelle deposizioni citate dall'atto d'accusa. Dice che i viglietti devono essere stati stampati. Nega aver avuto bisogno di commettere la truffa di cui lo si accusa; eppoi perchè si sarebbe servito del Paulichievich? sarebbe come voler avere un complice.

Tesse una breve istoria di sè e dei suoi parenti, facendo emergere le buone condizioni in cui si trovano questi. Dice che di affari del Monte ne ha pratica, essendo stato direttore, e facendo quello di cui lo si accusa, avrebbe certamente pensato che sarebbe stato senza dubio scoperto.

Ai 26 maggio dice aver giocato a scac-

I CAVALIERI DELLO SPILLO

47 Romanzo di G. PRADEL.

— Che cosa vi è accaduto, gran Dio! io vi credeva morte, mie care creature!

— Senza il signore — rispose Luisa — per noi era finita. Tu puoi ringraziarlo, papà: ci ha salvate lui da una morte orribile. C'é corso poco che tu non ci abbia più rivedute.

Raymond non ebbe tempo di formulare un ringraziamento e rispondere, poiché il francese, accapparratosi con una stretta di mano Tomaso Longley che borbottava una scusa, all'improviso e accentuando tutte le sue parole, prese a dire:

— Come! voi eravate in questo treno, mio caro Longley, ed io non ne sapeva nulla!... In qual momento c'incontriamo!... Ma presentate dunque a queste signore il vostro amico Edoardo Pick, o Ted Pick, come voi famigliarmente e volentieri lo chiamate. Io sono doppiamente contento d' incontrarvi, mio caro amico, poiché in grazia vostra potrò fare regolarmente la mia introduzione, come si dice qui. In Francia mi sarei presentato da me stesso; ma bisogna uniformarsi agli usi del paese.

Longley era diventato di tutti i colori e lo guardava ad occhi spalancati. Infine, dopo avere esitato appena un secondo egli cominciò la presentazione, ma Valentino non lo lasciò continuare.

— Voi vi presentate troppo bene da voi stesso, mio caro compatriota, disse l' emigrante stringendogli vivamente le mani per aver bisogno d' un terzo. In qualunque occasione, a tutte le ore della notte o del giorno voi potete contare sulla gratitudine di Valentino Raymond, emigrante francese che non può fare grandi cose per il momento; ma non andrà così; almeno possiamo bene sperarlo. - E pronunziando queste ultime parole, Valentino sottolineava la sua restrizione a Tomaso Longley.

Dal canto suo Ted Pick indirizzava al segretario uno sguardo come per dirgli:

— Voi vedete che alla fin fine non ci voleva molto e che ora io sono nel centro della fortezza.

— Ed è molto tempo che voi siete in questo bel paese d' America? - proseguiva l'emigrante contentissimo di parlar francese e conversar a lungo con questo suo compatriota verso il quale si sentiva fortemente attratto.

— Sono press' a poco due anni, rispose Ted Pick con un imperturbabile sangue freddo. Ma io era stato più volte nell' America del Nord e per lungo tempo ho dimorato altresì in Inghilterra. Ora voi, mio caro signore avete di certo l'intenzione di domandarmi ciò che fo nella mia vita - continuò prevenendo le domande del suo interlocutore. Quel che fo? Dio mio! mi agito, come fanno tutte le persone che si trovano in questo paese. Mi agito correndo dietro alla fortuna avendo in tasca solamente qualche centinaio di dollari e la ferma intenzione di farli fruttare dei milioni.

Fino a qui confesso che donna fortuna si é condotta con me come una dura matrigna. Ma infine non bisogna disperar di nulla. Sono giovane e vigoroso: ho una salute di ferro e due buone braccia. Non chiedo nulla a nessuno, neppure al mio caro amico Tomaso, che certamente potrebbe farmi entrare negli uffici del suo principale. Ma vi figurate la mia persona innanzi ad un leggio a ricopiare delle scritture? Io ho bisogno d' aria e libertà, come dice una canzone.

E tutto questo era recitato con una facondia piacevole con un tuono di leale franchezza senza pretenzione, fatto apposta per sedurre delle genti semplici ed ingenue come quel brav' uomo di Valentino Raymond.

Duole il dirlo; le parole sono sempre le medesime; nulla v'ha di meglio per rassomigliare un cattivo soggetto a una persona onesta, e i più pericolosi briaconi sono alle volte eccellenti attori.

— Io ci perverrò — ripigliava Ted Pick — ci perverrò di sicuro, e lo vedrete! Troverò pure un cantuccio di terra. Quello che sarò, per esempio, non posso dirlo con precisione; se pioniere, cacciatore o minatore; ma nel nostro bel paese di Francia si dice che mestieri stolti non ve ne sono, vi sono però delle genti stolte. E una volta che avrò conquistato la mia fortuna, a nessuno verrá in testa di rimproverarmi le mie origini.

— Quello che voi sarete, quello che resterete — interruppe Raymond, convinto pienamente da quella eloquenza attraente, insinuante — é che siete un buon giovane, leale, che mi ha reso un segnalato servizio. Ed ecco quello che mi sento in obligo di dirvi.

(Continua)

chi dalle 3 alle 6 pom. coll'aggiunto Ropele. Andò per Vienna vari giorni dopo arrestato il Paulichievich, e si recò ivi per affari e per fare degli abbonati all'opera che stava compilando.

Il presidente gli fa prendere ispezione dei biglietti sequestrati ricordandogli che l'accusa gli addebita di averli fatti lui d'accordo col Paulichievich; osserva però che il Paulichievich nulla depose a suo carico.

* * *

Si passa all' esame dei testi. Entra primo Pietro Sermain, d'anni 26, fattorino N. 7, di stazione in Piazza delle Legna (*Viva attensione*).

Riguardo al fatto depone come in accusa, dicendo che anche a lui riuscì sospetto l'individuo piccolo, che gli ballava attorno al banco del Grassi. Differisce però il suo deposto da quanto ebbe a dire precedentemente circa al riconoscimento della persona che gli consegnò i viglietti; nell'istruttoria ebbe a dire che quel signore aveva cappello nero, duro, *salon*, cordone nero all' orologio, colletto ingiù. Agli arresti, allorchè per la prima volta gli fu fatto vedere gli fece l' impressione di non poter giurare che fosse lui, giacchè quando lo vide in Piazza delle Legna aveva la barba pettinata all'ingiù, al carcere aveva la barba divisa; quando poi gli pettinarono la barba in giù lo riconobbe decisamente. Al dibattimento, per converso, trova che ha la barba più lunga. *Crede* sia lui, a meno che non sia un altro che gli assomigli.

Carlo Evangelista, fattorino N. 44, depone come vide impartire al Sermain la commissione sui viglietti.

Conosce il Monti, un tempo era suo vicino. Il giorno del fatto vide il signore che consegnò l'*enveloppe* al Sermain, ma non lo riconobbe, avendolo veduto di dietro. Quella persona aveva cappello duro, *salon* nero, colletto basso, nulla in mano, la barba piccola, due dita, ad una punta sola e corta.

Si fa avanzare l' accusato Monti. Il teste dice che non aveva così divisa nè così grande la barba. Non può giurare che fosse stato lui, somigliava a lui, ma poteva essere stato uno che gli somigliasse. Circa la fotografia depone aver detto che somigliava al Monti.

Alberto Grassi, proprietario del banco di sovvenzioni in via San Lazzaro N. 10, depone cose già note.

Leopoldo Janitti pure dice cose già risultanti dall' atto d' accusa.

Giuseppe Caprin dice che i biglietti in presentazione non uscirono dal suo stabilimento.

E' mezzodì e il dibattimento viene sospeso per mezz' ora. Ripreso, viene sentito Angelo Donaggio, ispettore ai dazi, che fa una deposizione inconferente.

Fabiano Lucchini, barbiere, e sua moglie Caterina depongono avere incontrato la sera del 26 maggio alle 10 e mezzo il Monti, che aveva la barba come al presente e vestiva *redingote*, cappello molle e teneva in mano l'embrello.

Entra Giorgio Tiz (*grande attensione*). Dai connotati avuti sospettò subito che fosse stato il Monti a tentare la truffa e perciò il teste essendo venuto il Monti alla polizia qualche giorno dopo per avere un passaporto, cercò che non gli venisse estradato; ma non fu possibile di rifiutarglielo. Egli sospettò tanto maggiormente del Monti, in quanto che un anno prima aveva avuto la confidenza che il Monti si trovava in ristrettezze e che sarebbe per fare qualche cosa di brutto. Dalla stessa fonte seppe che il Paulichievich era suo complice. La fotografia del Monti se la fece dare dalla moglie di esso. Dice che presentata la fotografia al Sermain, questi riconobbe con certezza in quella il ritratto della persona che gli consegnò i viglietti. L'Evangelista pure ebbe a dichiarargli di avere riconosciuto il Monti.

Se presentemente i testi depongono in modo diverso, gli è perchè sono stati subornati e non crede che siano capaci di sostenere quanto ora dicono.

Viene chiamato l' Evangelista, che ripete quanto ha già detto.

Tiz. Sarà stato spaventato. (Sensazione).

Il teste Tiz ripete quanto ebbe a dirgli nei primi interrogatori.

— No ste vignir fora, dice, con sti sotintesi, se vu me gavè dito: el xe lu quel dei biglieti!

Il presidente fa notare che il primo deposto dell'Evangelista è conforme a quanto dice il teste Tiz.

Il teste narra ancora come venisse ordinato l'arresto del Monti.

Monti, ad analoga domanda, risponde non aver saputo nulla e di aver fatto venire in casa il Paulichievich per provarlo in lavori di copiatura.

Seguono altre testimonianze di minore importanza.

Sospesa la seduta alle 1 3/4, la si riprende alle 5 pom. con la lettura di parecchie pezze. Tra queste c' è la deposizione dell' aggiunto Ropele, che dice non ricordarsi se nel giorno 26 maggio avesse giocato a scacchi col Monti, come soleva, dalle 4 alle 6.

Le fedine sono nette per entrambi gli accusati. Le informazioni su Paulichievich son discretamente buone; quelle su Monti dicono che gli si attribuisce di avere dei debiti, ma nulla sta a suo pregiudizio.

Su domanda della difesa viene introdotto il teste Giovanni Eckel, commissario di finanza in pensione, il quale dice essergli stato narrato da certo Karreiter che aveva incontrato un giorno un signore, tanto somigliante al Monti, che lo prese in isbaglio e stava per fermarlo, se nonchè ricordandosi che il Monti era in prigione s'addiede del suo errore.

Esibito dall'avv. Martinolich un attestato di benemerenza rilasciato al Monti dal Comune, si chiude l' assunzione delle prove.

* * *

Il P. M. riassumendo le risultanze processuali e basandosi sulle deposizioni prime fatte dai due servi di piazza e specialmente su quella del cancellista Tiz al dibattimento, chiede che i due accusati siano dichiarati colpevoli del crimine di tentata truffa.

L'Avv. Martinolich dice che tutto l'edificio dell'accusa si basa sulla deposizione del sig. Tiz, del quale riconosce la bravura, ma che ha nello stesso tempo anche una mente romanzesca e che su una vaga confidenza fattagli un anno prima ha concepito un' idea fissa ed ha agito in forza di quella, non in forza di fatti positivi.

Dimostrato altresì la nessuna efficacia delle altre prove su cui il P. M. pretese basarsi sostiene l' innocenza del suo difeso e chiudendo la sua brillante arringa chiede l' assoluzione del suo difeso.

Il difensore del Paulichievich fece pur esso una stringente difesa, facendo rilevare che a carico del Paulichievich non vi sta prova di sorta.

La Corte, dopo essersi ritirata, ritorna e il presidente proclama la sentenza. Siro Monti ed Arturo Paulichievich vengono assolti dall' accusa di crimine di tentata truffa; Arturo Paulichievich è ritenuto però colpevole della contravvenzione di falsa notifica e viene perciò condannato a 3 giorni di arresto.

In seguito a tale sentenza Siro Monti fu immediatamente posto in libertà.

Politeama Rossetti. Publico numeroso e molto proclive agli applausi accorse alla beneficiata di Miss Zaeo, e la vezzosa miss dalle forme e dalle movenze procaci e dal sorriso stereotipato, dopo i suoi esercizi fu acclamata parecchio. Il programma restò come sempre invariato; ci fu per di più la catapulta romana eseguita dalla seratante già in altre occasioni.

Nel «Jeu de la rose», una delle amazzoni cadde di sella e svenne. Portata dietro scena si riebbe ben presto, e si ripresentò al publico.

La serata di ieri doveva essere serata d'addio, ma, a quanto sembra, fu soltanto una serata d' arrivederci, avendo un incaricato della compagnia annunziato per sabato un' altra serata a beneficio degli artisti.

Per la rappresentazione di ieri furono stampati degli appositi biglietti d'ingresso, che vennero diramati fra il publico, ma alla porta vennero ritenuti per validi soltanto quelli che recavano il timbro della compagnia, gli altri furono rimandati, e ce n' erano molti.

Se fu uno scherzo, quest'è di pessimo genere, se un abuso, ancor peggio; e chi è preposto alla cosa dovrebbe eruire l'autore, per dargli una ben meritata lezione.

I drami del contrabando - Una vittima. L' altra notte alle 11 1/4 una pattuglia di guardie di finanza incontrò nei pressi di Kljuc una banda di contrabandieri composta di 18 persone, la quale per un angusto sentiero moveva da Longera verso Basovizza.

Le guardie erano appostate sotto l' erta di una collina, a circa 12-15 metri di distanza da questa, ed una di esse, certo Ieppich, erasi nascosta dietro un cespuglio.

Quando i contrabandieri passarono sopra la collina a passi lesti ma in pari tempo guardinghi, le guardie di finanza intimarono il solito *ferma!* senonchè rimasta senza effetto questa intimazione, il comandante della pattuglia tirò un colpo di fucile, a quanto asserisce, per mettere sull' avviso un' altra pattuglia.

Ma ecco scheggiare per l' aria un grido di dolore; uno di quegli uomini, colpito, cade a terra esanime, mentre i suoi compagni fuggendo, proseguono il loro cammino e si perdono nel tenebror della notte.

La palla era entrata dal fianco sinistro nel ventre di quel disgraziato, il cui corpo scivolò giù dal monticello per qualche metro fino a che non fu arrestato da una pietra sporgente, urtatasi contro un sacco che il contrabandiere teneva sulle spalle.

Il pover' uomo è certo Antonio Maglica, nativo di Golac, presso Castelnuovo, di anni 36.

Egli portava indosso un quantitativo di 18 chilogrammi di caffè di contrabando: e lo teneva in due sacchi, uno dei quali era sopra la giacca ed uno sotto la medesima. I piedi aveva avvolti in cenci, allo scopo di aver facile il cammino e di non produrre del rumore.

Nelle tasche del cadavere furono trovate alcune pere e del pane - parco alimento destinato per sfamarlo durante la notte - nonchè una pipa e del tabacco.

Alle 4 antimeridiane si recò sopra luogo la commissione giudiziaria composta dell'aggiunto Kümmerlin, d'un ascoltante, dei medici periti dottori Sapunzachi e Zampari e del commissario superiore di polizia de Fölsch.

Assunti i primi rilievi di legge, la Commissione fece trasportare il cadavere alla cappella mortuaria di San Giusto, mediante il carro dell'Impresa Zimolo.

Il povero Maglica lascia la moglie e sette figli.

Oggi alle 5 pomeridiane avrà luogo la sezione cadaverica.

Il fatto ha destato generalmente una dolorosa impressione, inquantochè non si può facilmente imaginare come tirando un colpo di fucile in aria, in segno di avviso, si colpisca un uomo in tutta prossimità del cuore.

Del resto l' istruttoria giudiziaria è aperta, e potrà mettere in luce ogni cosa.

Colpo di temperino. Certo Antonio M., d'anni 28, facchino, ieri, venuto a diverbio col ragazzo tredicenne Giacomo Tressini, abitante in via Donota, lo ferì leggermente alla coscia destra con un colpo di temperino. Il facchino venne ieri arrestato e poi rilasciato in libertà provvisoria, salvo a subire le conseguenze di legge.

Tentato suicidio. Iermattina alle 6 e mezzo, un giovanotto friulano da Roveredo di Campagna del Contado di Pordenone, garzone del caffè Cesareo in piazza Cavana, entrava nel caffè Tedesco, sito in via della Caserma. Dopo essersi fatto servire una tazza di caffè, si recò nel cesso del locale, e immediatamente furono uditi esplodere due colpi di revoltella.

Alle grida delle persone accorse, il giovane ebbe ancora forza di uscire dalla latrina, col *revolver* stretto in pugno e tutto lordo di sangue, barcollando, si lasciò andare su d'una seggiola.

Gli astanti gli furono subito solleciti dei primi soccorsi, ma, chiamate le guardie, il disgraziato venne trasportato all'ospedale.

Uno dei colpi era stato esploso sotto al mento e la palla gli era rimasta conficcata nel palato. La seconda palla gli era rimasta nell'inguine.

Il suo stato è gravissimo. Pare che il disgraziato, che non aveva ancora vent'anni, si fosse deciso al triste passo in seguito a dispiaceri amorosi.

Accidenti durante il lavoro. Il giornaliero Giacomo Gustin, d'anni 26, abitante al N. 101 di Barcola, iermattina, mentre era intento al proprio lavoro in quel cantiere, cadde accidentalmente e riportò delle contusioni ed escoriazioni alla mano sinistra ed al piede destro.

All'ospedale, ove ricevette le prime cure dal dott. Gusina, fu collocato nel quarto ripartimento.

— Alla villa Murat, ieri il muratore Antonio Stefani, d' anni, 61, lavorando, cadde per accidente da un'armatura.

Riportò contusioni al collo ed alla gamba sinistra in modo che si dovette accompagnarlo all'ospedale.

Carretto e vettura. In via Santi Martiri, ieri, nelle ore pomeridiane, tre marinai conducevano un carretto a mano carico di botti. Ad un tratto il timone scivolò di mano ai marinai ed il veicolo andò a cozzare contro una vettura, cagionandole alcuni guasti.

Truffatore ricercato. Il giudice istruttore di Golovitz ha diramato una circolare di arresto contro certo Coloman Weiler, di anni 30, negoziante, imputato di truffa mediante falsificazioni di cambiali.

Le beffe e il danno. Ieri notte il giornaliero Giovanni Maria Pollich di anni 32, abitante al N. 180 di Santa Maria Maddalena Superiore, alquanto brillo, transitava per la via di Crosada.

Un tizio, che non si sa chi sia e che stava prendendo il fresco alla finestra della propria abitazione prospettante su quella contrada, si diede a beffeggiare il Pollich per la sua malferma andatura. Lui, adirato, si diede a gettargli dei sassi, ma uno di questi, tornando a lui di rimbalzo, in istrada, lo ferì abbastanza gravemente alla fronte. Una guardia di publica sicurezza lo condusse all'ospedale, dove ebbe le debite cure da parte del dottor Gusina, dopodichè venne accompagnato agli arresti di via Tigor.

Ladri e birbe. Ieri notte, mediante chiavi false, i ladri penetrarono nell'osteria di Maria Teuffer, in via della Pesa N. 6. L' impresa ladronesca cui essi agognavano non ebbe però compimento, perché una guardia di publica sicurezza, sorpresi i mariuoli, li pose in fuga.

— In una liquoreria di via San Maurizio venne arrestato iermattina il servo Stefano P., d'anni 27, perchè imputato del furto di 35 fiorini, commesso giorni addietro a danno di certo Stefano Kreu, proprietario di una cucina economica in via del Torrente.

— L'altra sera le guardie trovarono aperto l'uscio del negozio di manifatture di Giacomo Levi in via del Campanile N. 7. Si riscontrò che vi mancavano 5 pezze di stoffa del valore di 100 fiorini.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta con piselli soldi 5, Riso in brodo s. 5. Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Subbiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1021.

Corrispondenza aperta. Signor *Avventore*. Reclami direttamente al proprietario dell' osteria; il mezzo è più diretto.

Ogni giorno una. In via della Madonnina. Un organetto strimpella da trequarti d'ora in modo da straziare gli orecchi al vicinato.

Un signore si affaccia alla finestra per tentare di far cessare quel supplizio e vede che l' organino è sonato da una donna.

Ella, al vederlo, si fa più sotto alla finestra e gli dice in tuono supplichevole?

— Un soldo, sior, par 'na povera vedova che ga 'l marì orbo al'ospidal!

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 8. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 315.30 Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.47. Calma.

Francoforte 7. Credit 261.50 Staatsbahn 205.87 Rend. oro 95 1/8 Ferma.

Borsa di Trieste dell'8 agosto. Berlino chiude 164 da 164 25. Rubli 194.30. — Vienne 315.30, ultimi Corsi mancano. Da Parigi apertura 96.15, chiusa 95.47 e qui, prezzi nominali, 95 3/4 7/8.

LISTINO. Napoleoni 9.78 a 9.76 Zecchini 5.74 a 5.72. Lire sterline 12.33 a 12.31. Lire turche 11.10 a 11.08. Londra 123.35 a 123.50. Francia 48.90 a 48.70. Italia 48.65 a 48.50 Banconote italiane 48.60 a 48.70. Banconote germaniche 60.30 a 60.40. Rendita austriaca in carta 81.60 a 81.60 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.50 a 101.65 detta in carta 5 0/0 90.81 a 91.05. Credit 314.50 a 315.50 Rendita ital. 95 1/2 a 95 5/8.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk
Editore e redattore responsabile A. Rosso.

ELISA MOVIO

nata Delorenzi

rapita da breve penosissima malattia, nel fiore degli anni, all'affetto del marito Rodolfo e del figlio Libero, spirava quest'oggi nel bacio del Signore alle ore 9 1/2 pom., munita dei conforti religiosi.

L'addolorato consorte, a nome anche delle famiglie Movio e Delorenzi, ne dà il triste annunzio ai congiunti, parenti ed amici.

Il trasporto della salma avrà luogo giovedì 9 corr. nelle ore antim. partendo dalla casa Cicogna in Carrara grande.

PIRANO, 7 agosto 1888.

Maria ved. Kanobel

d'anni 78,

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 3 pom. munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi figli **Giuseppe, Giovanni** e **Maria** maritata **Mahnich**, la nuora **Giovanna** nata **Sirola**, il genero **Giovanni Mahnich**, a nome di tutti gli altri parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste 8 agosto 1888.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.